

IL PROSSIMO CONVEGNO DI VIAREGGIO

CINEMA E LETTERATURA

di UMBERTO BARBARO

Avrà luogo in questi giorni, nel quadro delle manifestazioni per l'assegnazione del Premio Viareggio, un dibattito sul tema Cinema e Letteratura.

Il tema del dibattito non è certo dei più nuovi e, su di esso, sono certamente moltissimi nel mondo degli scrittori che in quello dei cineasti, che sono convinti non si può più.

Vediamo le posizioni limite. Da un canto coloro che considerano il cinema un'arte nuova ed autonoma, diversa dalle altre, dotata di una propria lingua e di una propria sintassi.

Con diversità, che non sono sempre e soltanto semplici sfumature, sulle quali quasi non è possibile intrattenersi.

Nella stessa tendenza va messo Guido Aristarco, che da qualche anno propugna insistentemente una relazione tra il cinema e la letteratura.

S. A. Luciani (antiteatro, e in genere anti-letteratura) da Louis Delluc, il critico francese che fu tra i primissimi, se non il primo, a riconoscere la grandezza artistica di Chaplin e a sostenere il film americano del passato dopoguerra.

La posizione opposta, alla quale io ho cercato di dare l'appoggio di reiterate argomentazioni, parte dal presupposto dell'unità dell'arte.

Questa posizione si riallaccia alle tesi dei grandi teorici del film Pudovkin e Bela Balazs; e che — sebbene qualche sua affermazione particolare, quale l'unità dell'arte e la negazione conseguente della validità artistica esclusiva dello specifico, fosse già stata affermata dal Croce, in cui era rilevata anche la posizione di.

Attentata importanza agli apporti delle arti tradizionali all'arte del film riconoscono oggi quasi tutti gli artisti e i tecnici del film nell'URSS.

Il costume a due pezzi è oggi il costume da bagno femminile più diffuso. Quanti passi avanti dall'epoca in cui furono scoperti i bagni di mare ad oggi!

Se ne deducesse che essi considerano il film non come un'arte, ma come un mezzo meccanico, sia pure di notevole importanza e portata pratica, per riprodurre in copia opere d'arte preesistenti, cioè un equivalente figurativo dei caratteri mobili e della stampa.

Questo punto di vista, che è un'attitudine di fondo, si è manifestato con forza, e in modo sempre più diffuso, nell'Unione Sovietica.

Per fortuna sia gli scrittori che i cineasti italiani sono lontani dalle sue cuniche posizioni.

ENCICLOPEDIA MINIMA DELLE ARTI E DEI MESTIERI

La figura del bagnino dall'antica Grecia ad oggi

L'uomo più impegnato a Ferragosto - Dalle terme romane alle spiagge celebri - Scarsa pulizia delle dame nel Seicento - In India e in Egitto



Il costume a due pezzi è oggi il costume da bagno femminile più diffuso.

Oggi, che è Ferragosto, al mare vedremo, più infelicitate che mai, il bagnino, questa figura così popolare delle nostre spiagge, insieme e termine.

Ad ogni età le sue orme ed impronte, dicevano gli antichi. Così, ogni tempo ha avuto i suoi bagni alla moda ed i suoi bagnini.

Quando Manù, nell'antica India, emanò un regolamento sui bagni, cui si dava quasi l'importanza di un rito religioso, il bagnino vigiava al bagno, regolarmente rivestito di pelle di gazella, mirando all'arte dei bagni, sviluppata in quel Paese, uomini e donne, artisti consumati nel consigliare abluzioni e profumi, nei massaggi nonché nella cura delle acque.

Stabilimenti i bagnini hanno tutti gli utensili e gli appannaggi per i bagni: unguenti, creme, profumi.

Nella Roma dei Cesari i bagnini assunsero una certa importanza sociale, essendo le terme il centro della vita romana, una delle massime attrazioni per coloro che, in ogni stagione, prendevano per intero il bagno al giorno.

Con l'umanesimo e il Rinascimento i bagnini, nella loro veste di stufatori, avevano ormai perduto la raffinatezza dell'arte.

Gli acquarioli, i bagnini di

VACANZE DI LAVORATORI NELLE RISERVE DEI RICCHI SULLLE DOLOMITI coi campeggi Inca

Il trenino dei poveri - Giochi di bimbi - Quel che raccontano i contadini poveri - Quelli del 7 giugno.. al caffè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

S. VITO DI CADORE, agosto. Sul treno bianco-azzurro delle Dolomiti, da Calco a Cortina, da Cortina a Dobbiaco, si incontrano viaggiatori vestiti con tutti i colori dell'arcobaleno: donne e ragazze con pantaloni rossi, verdi, neri, e addirittura con i cuccioli come quelli dei clown; giovanotti con le canemie alla cow-boy, con mezza nuda come al mare, gente appassita dalla greve



S. VITO DI CADORE - Un campeggio di lavoratori emiliani dinanzi all'albergo Antelao, organizzato dall'INCA.

arrivano nelle Dolomiti con la semplice voglia di respirare aria fresca, di riposarsi, di divertirsi. Si, quest'anno il treno ha avuto ospiti nuovi davvero, è diventato davvero, campeggiati dell'Inca, il treno dei villeggianti poveri.

Ma quest'anno il treno bianco-celeste ha visto e vede nuovi tipi di viaggiatori, gente che parla i più svariati dialetti, gente che viene dalle più diverse regioni: lavoratori e famiglie di lavoratori che

Al Campeggio sono rappresentate quasi tutte le regioni d'Italia: ci sono operai romagnoli e toscani, ci sono studenti, giovani e anziani di Roma, di Milano, di Genova, di Lecce. E tutti fraternizzano, mangiano bene e sono contenti del loro direttore che fa di tutto per accontentarli ed è contento quando li vede soddisfatti.

all'ente di Soggiorno, ma ci sono pochi profumi, disprezzano il polo del daino, nequici che incassano meno. Anche a Cortina gli incassi sono ridotti rispetto agli anni passati.

Un mondo favoloso Ma il turismo estivo ed invernale estende su questi incantatori paesetti il suo raggio dipinto di benessere e di lusso. E dappertutto sembra che Papa Natale abbia lasciato cadere dal suo sacco cassette ripiene di faticine, un più bella dell'altro, sulle quali come chicchi di grandine sono rimbalzati milioni di spese.

Quattro turni Al Campeggio sono rappresentate quasi tutte le regioni d'Italia: ci sono operai romagnoli e toscani, ci sono studenti, giovani e anziani di Roma, di Milano, di Genova, di Lecce. E tutti fraternizzano, mangiano bene e sono contenti del loro direttore che fa di tutto per accontentarli ed è contento quando li vede soddisfatti.



Costumi da bagno dell'inizio dello scorso secolo a Dieppe

diecimila anni fa, erano, come la Grecia, anche i fatti di cui sembra avessero per l'acqua l'avversione che hanno i gatti. Quando Maria dei Medici si recò in Francia, le falatone parigine si lavavano il viso, soltanto ogni quindici giorni, forse per non guastare il fatissimo annuntorio della toletta, la cura del quale portava via giornate intere.

Alla corte di Luigi XV (siamo alle porte della grande rivoluzione) un signore non si decideva a mettere in acqua la testa, soltanto la testa, se non dietro la prescrizione del medico.

Per molti secoli, insomma, i bagnini sono stati pratici-

Il ministro del panino

LA RONDA DI NOTTE. A black and white photograph of a man in a suit, likely a politician, sitting at a table with other people.

«Vita, uomo nuotato, lo dicono tutti i giornali, bene informato e non male che ce n'è uno nuovo, dopo tanti vecchi, quello nuovo dunque è il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino...»

«Vita, uomo nuotato, lo dicono tutti i giornali, bene informato e non male che ce n'è uno nuovo, dopo tanti vecchi, quello nuovo dunque è il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino...»

«Vita, uomo nuotato, lo dicono tutti i giornali, bene informato e non male che ce n'è uno nuovo, dopo tanti vecchi, quello nuovo dunque è il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino...»

«Vita, uomo nuotato, lo dicono tutti i giornali, bene informato e non male che ce n'è uno nuovo, dopo tanti vecchi, quello nuovo dunque è il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino, quello che ha fatto il ministro del panino...»